

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**GIARDIELLO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Acerra è una realtà abitativa ad alta concentrazione e registra un alto numero di studenti e lavoratori che ogni giorno si dirigono in larga parte verso i capoluoghi di Napoli e Caserta, utilizzando principalmente il servizio ferroviario;

la nuova organizzazione degli orari dei treni sulla direttrice Napoli-Caserta via Canello e viceversa, in modo particolare nella fascia oraria mattutina, provoca disagi considerevoli agli utenti. In particolare, il treno delle ore 7,23, che passa per la stazione di Acerra proveniente da Cassino, accumula ogni giorno notevoli ritardi;

nella città di Napoli, per disposizioni comunali, vige un orario diversificato per l'accesso alle scuole e agli uffici pubblici: i ritardi e le disfunzioni del servizio ferroviario penalizzano soprattutto gli studenti, i quali hanno difficoltà a recarsi in orario presso i plessi scolastici —

quali iniziative intenda assumere affinché l'organizzazione del servizio ferroviario nell'area sopra descritta, ma più in generale nell'intero Mezzogiorno, oltre alla esigenza dell'azienda, tenga conto del diritto degli utenti ad un servizio dignitoso ed efficiente;

quali siano le ragioni che portano a concentrare le disfunzioni del servizio ferroviario (dalla mancata puntualità delle corse, al grado di manutenzione del materiale rotabile, alla disorganizzazione complessiva) nelle regioni meridionali, penalizzandone le mobilità e, più in generale, le condizioni di vita delle popolazioni residenti.

(5-00709)

**VALPIANA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto 6 aprile 1994, n. 500, concernente l'attuazione delle direttive 91/321/CEE sugli alimenti per lattanti e alimenti di proseguimento, è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 agosto 1994 ed è quindi entrato in vigore, secondo quanto recita l'articolo 11 del decreto medesimo, il 13 settembre dello stesso anno;

il regolamento concedeva 180 giorni per smaltire confezioni ed etichette conformi alla precedente legislazione e adeguare etichettatura e pubblicità di alimenti per lattanti, materiale informativo e didattico alle nuove norme, estremamente serie e rigorose nella difesa dell'allattamento al seno e nel riservare alimenti per lattanti e alimenti di proseguimento solo ai casi di assoluta necessità;

il regolamento vieta categoricamente ogni forma pubblicitaria diretta o indiretta e fornitura di campioni al pubblico;

in particolare, il comma 3 dell'articolo 8 del suddetto regolamento prevede che, con successivo decreto il Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'industria, siano regolamentate le modalità di diffusione di materiale informativo e didattico sull'alimentazione dei lattanti e dei bambini, destinato alle famiglie e agli operatori del settore;

l'articolo 7 prevede che la pubblicità degli alimenti per lattanti possa essere effettuata solo tramite riviste specializzate in puericoltura e attraverso pubblicazioni scientifiche;

l'articolo 8 prevede minuziosamente le forme in cui il materiale informativo destinato alle gestanti e alle madri di lattanti deve fornire informazioni circa la superiorità dell'allattamento al seno, le modalità per promuoverlo e assicurarne la continuazione, le conseguenze negative dell'allattamento misto artificiale, le conseguenze sociali e finanziarie dell'utilizzazione degli alimenti per lattanti e i rischi derivanti da un non appropriato uso;

risulta all'interrogante, ma è esperienza comune di ogni cittadino italiano che abbia a che fare o voglia interessarsi alle istituzioni e/o pubblicazioni del settore, che il regolamento in oggetto sia a tutt'oggi palesemente ed enormemente disatteso, spessissimo proprio nei consultori familiari, negli ambulatori ginecologico-ostetrici e pediatrici, nei reparti di maternità e molte volte anche nelle farmacie, in cui campeggiano manifesti o altro materiale pubblicitario « inneggiante » all'allattamento artificiale, con foto di bimbi atti a trarre in inganno e ad idealizzare l'uso del prodotto; moltissime industrie di alimenti dietetici per l'infanzia, come sa ogni puerpera per esperienza diretta, inviano a domicilio campioni e saggi gratuiti nelle settimane seguenti al parto; alla dimissione molti reparti prescrivono, anche a chi abbia intenzione di adottare l'allattamento naturale, specifiche marche di alimenti per lattanti, a volte anche con fornitura di campioni; moltissime riviste « per famiglie » presentano pubblicità di alimenti per lattanti, eccetera —:

se sia a conoscenza di quanto sopra segnalato e come intenda procedere perché il regolamento sia effettivamente rispettato primariamente dalle istituzioni pubbliche;

se sia già stato emanato, o quando si intenda emanarlo, il decreto previsto dal comma 3 dell'articolo 8 per regolamentare le modalità di diffusione di materiale informativo e didattico sull'alimentazione dei lattanti e dei bambini, destinato alle famiglie e agli operatori del settore;

se si intendano effettuare concreti controlli sul fatto che le informazioni date alle gestanti e alle madri di lattanti, in particolare nelle istituzioni pubbliche, e che le pratiche ivi attuate concretamente sostengano la superiorità dell'allattamento al seno, lo promuovano e insegnino le tecniche che ne assicurano la continuazione, informino sulle conseguenze negative sull'allattamento naturale, dell'allattamento misto artificiale e sulle conseguenze sociali e sui costi degli alimenti artificiali per lattanti;

se siano sempre effettuate le previste domande scritte da parte delle direzioni sanitarie o dei responsabili sanitari delle istituzioni e organizzazioni preposte alla nascita e alla cura del lattante per avere le forniture gratuite di attrezzature, materiale didattico, materiale informativo e di alimenti per lattanti da parte di imprese donatrici e se vi sia un controllo sul loro utilizzo. (5-00710)

**ABATERUSSO e ROTUNDO.** — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali, delle finanze e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni, la camera di commercio, industria ed artigianato della provincia di Lecce sta inviando a migliaia di agricoltori della provincia una comunicazione con la quale si invita gli stessi ad iscriversi presso l'ufficio del registro delle imprese, ai sensi della legge n. 580 del 1993, poiché ciò consentirebbe la certificazione anagrafica dell'impresa;

l'obbligo dell'iscrizione, secondo la Cciaa di Lecce, riguarderebbe anche quanti, già iscritti al registro delle ditte e a quello delle imprese come imprenditori commerciali o artigiani, svolgono anche in via secondaria l'attività agricola;

tale iscrizione comporterà sicuramente la tenuta di particolari registri, il pagamento di tasse annuali di iscrizione, eccetera; tutto ciò mentre il Parlamento si appresta ad approvare disegni di legge che eliminano balzelli e procedure insopportabili anche per il settore agricolo;

quali iniziative intenda mettere in atto il Governo per bloccare l'iniziativa della Cciaa di Lecce. (5-00711)

**BRACCO.** — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Umbria attribuisce particolare importanza alla tutela e alla valorizzazione

del patrimonio artistico e ambientale, non soltanto perché riconosce in esso un fattore fondamentale della propria identità culturale e dell'identità culturale del Paese, ma anche perché vi vede una importantissima risorsa per il proprio sviluppo civile ed economico;

la comunità umbra, pertanto, è molto interessata al buon funzionamento degli uffici e degli istituti incaricati di tutelare e valorizzare questo patrimonio;

nella regione, vi sono tre musei archeologici nazionali, di competenza della soprintendenza archeologica per l'Umbria; tutti e tre sono privi del direttore e si trovano, per unanime riconoscimento del pubblico e della comunità scientifica, ben al di sotto degli *standard* minimi richiesti per istituti di tale rilievo che vogliono avere una funzione culturale attiva. Mancano, infatti, di adeguati strumenti didattici, molti dei materiali sono chiusi nei magazzini e indisponibili, i lavori di restauro spesso si protraggono per anni;

nel chiostro del complesso architettonico dell'ex convento dei domenicani di Perugia, che ospita le raccolte museali, dall'inizio del 1989 sono in corso i lavori per la discutibile costruzione di un locale sotterraneo che riproduca la celebre tomba della famiglia etrusca dei Cutu, scoperta a Perugia nel 1983, e dove dovrebbe essere collocato tutto il materiale ritrovato: un sarcofago, cinquanta urne cinerarie, bronzi;

il protrarsi dei lavori al di là di ogni previsione (la stessa sovrintendente aveva assicurato che sarebbero terminati in occasione dei mondiali di calcio del 1990) ha determinato il degrado di uno dei complessi monumentali più importanti della città, anche per la presenza di *container* metallici, tanto che sulla vicenda si sono avute polemiche sulla stampa locale e la medesima è stata oggetto di dibattito nel consiglio comunale di Perugia;

tutto questo è frutto della conduzione della soprintendenza archeologica dell'Umbria, caratterizzata da immobilismo e as-

senza di programmazione (più volte denunciata dagli stessi lavoratori), nonché dalla scarsa disponibilità a far vedere e esaminare i tanti materiali raccolti nei suoi magazzini, con gravi ripercussioni sullo sviluppo degli studi sulla storia dei popoli che abitarono questi territori, e con un più generale nocumento per una regione che punta molto sullo sviluppo del turismo culturale —:

se il Ministro dei beni culturali intenda approfondire la conoscenza di questa situazione, se non ritenga opportuno provvedere alla nomina dei direttori mancanti, e, più in generale, quali provvedimenti intenda prendere per superare l'immobilismo segnalato;

se il Ministro dei lavori pubblici sia a conoscenza dei ritardi e delle errate previsioni, che hanno determinato lo scivolamento (già di ben sei anni) della conclusione dei lavori nel chiostro dell'ex convento di San Domenico, quale valutazione dia della vicenda e cosa intenda fare per garantire una sua rapida conclusione.

(5-00712)

**BRACCO.** — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il programma triennale di indirizzo per interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali, adottato con decreto ministeriale 6 marzo 1992 ai sensi della legge 10 febbraio 1992, n. 145, prevede il completamento delle iniziative finalizzate a creare l'anagrafe informatizzata degli archivi italiani, avviate con legge 19 aprile 1990, n. 84;

la rilevazione dei dati riguardanti i fondi archivistici consente di avere uno strumento informatizzato di gestione e di fruizione utile all'attività dell'amministrazione archivistica (servizio di sala di studio, versamenti, vigilanza sugli archivi, eccetera) e per la formazione di strumenti di ricerca;

tale sistema informatizzato è predisposto anche in prospettiva dell'interscambio dei dati attraverso l'uso della telematica;

tale progetto sta impegnando quasi un centinaio di operatori nelle varie regioni italiane per circa tre anni con un dispendio da parte dello Stato di notevoli risorse economiche per il loro addestramento. Infatti il lavoro che svolgono è altamente qualificato, sia nel campo archivistico che in quello informatico;

il completamento delle iniziative finalizzate alla creazione dell'anagrafe difficilmente verrà raggiunto alla fine dei vari progetti, per la grande quantità di fondi archivistici ancora da censire negli archivi di Stato e presso le sovrintendenze archivistiche, fondi che costituiscono un grande patrimonio culturale e storico del nostro Paese, spesso trascurati;

gli operatori stanno acquisendo una notevole professionalità che verrebbe dispersa nell'ipotesi in cui tale progetto venisse abbandonato, con grave pregiudizio per l'utilizzazione della stessa anagrafe;

quali iniziative si intendano assumere al fine di proseguire la creazione della suddetta anagrafe, ed in particolare se non si intenda finanziare la prosecuzione del progetto con gli stessi operatori anche al fine di consentirne la gestione e l'aggiornamento. (5-00713)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della giunta regionale della Campania, in data 2 ottobre 1996, emanava una ordinanza, ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, con cui autorizzava i comuni irpini a smaltire i rifiuti nella discarica di Difesa Grande nel comune di Ariano Irpino (AV);

l'ordinanza suddetta era un chiaro atto di disconoscimento della ordinanza sindacale n. 110195 del comune di Ariano

Irpino, che prescrive la non utilizzazione della seconda vasca della discarica e il ripristino dello stato dei luoghi;

la suddetta discarica di Difesa Grande, che è oggetto di grave controversia, è stata dichiarata illegittima dalla sentenza del Tar Campania n. 436 e depositata il 14 settembre 1996;

in seguito a tale ultimo provvedimento, il sindaco di Ariano, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 47 del 28 febbraio 1985, emanava una nuova ordinanza con la quale ordinava a partire dal 30 settembre 1996 la definitiva non utilizzazione della discarica, la demolizione degli impianti ed il ripristino dello stato antecedente;

si è quindi sviluppata nella città di Ariano Irpino e nei comuni della Baronia una forte contestazione dei cittadini, che ha trovato sintesi nella presa d'atto del consiglio comunale di Ariano e nello stato di agitazione proclamato permanentemente —:

quali provvedimenti intenda finalmente adottare e quali decisioni assumere per impedire al presidente della giunta regionale della Campania di riaprire la discarica di Difesa Grande in Ariano Irpino (AV), che è un pericolo pubblico e che deve essere senza alcun indugio definitivamente chiusa. (5-00714)

SIMEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il territorio della provincia di Benevento è stato interessato, di recente, da gravi atti delinquenti, culminati in inquietanti episodi di stupro ed in allarmanti atti di violenza finalizzati a reati contro la persona e contro il patrimonio;

il questore di Benevento, dottor Natale Argirò, in una dichiarazione pubblica riportata dal quotidiano *Il Mattino* (29 settembre 1996 pagina 21), ha confermato l'esistenza di « segnali di una recrudescenza delinquenziale nel Sannio » ed ha assicurato che le forze dell'ordine « hanno già approntato ed attuano un piano di

vigilanza non finalizzato solo ad individuare gli stupratori, ma anche gli autori di vari reati, tra cui queste rapine. C'è l'impiego di poliziotti e carabinieri in numero maggiore che nel passato, avendoli recuperati da servizi burocratici e destinati al controllo del territorio » —:

quali iniziative intenda realizzare e quali misure adottare per supportare in maniera concreta l'azione avviata dal questore di Benevento;

se non ritenga di prevedere un potenziamento dell'organico delle forze dell'ordine nella provincia e nel territorio di Benevento, al fine di elevare il livello di contrasto alla criminalità imperante nel Sannio. (5-00715)

**PITTELLA e MOLINARI.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 286 del 1994 ha dettato precise ed articolate disposizioni per ciò che riguarda le condizioni ed i requisiti necessari per gli impianti di macellazione, anche di capacità limitata;

lo stesso decreto legislativo ha fissato scadenze precise per l'adeguamento degli impianti medesimi alle normative comunitarie; tali scadenze sono state da ultimo prorogate fino alla data del 31 ottobre 1996;

per gli impianti di macellazione dei comuni di Marsico Nuovo, Viggiano, Moliterno e Sant'Arcangelo, tutti in provincia di Potenza, i lavori di adeguamento alle normative dell'Unione europea, anche se già iniziati, non sono ancora stati completati —:

se non ritenga necessaria un'ulteriore proroga al termine di scadenza di cui sopra, già fissato per il 31 ottobre 1996, pena l'inevitabile chiusura di detti macelli. (5-00716)

**RODEGHIERO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 47 « valsugana » è un'arteria dall'intenso traffico che congiunge le aree industriali del padovano e del vicentino, e queste con il Brennero ed il Nord Europa;

la medesima attraversa molti comuni, in particolare della provincia di Padova, tagliando in due i centri abitati, con pesanti conseguenze in termini di sicurezza e di inquinamento ambientale ed acustico;

il comune di Limena (Padova), al fine di ridurre la pressione del traffico all'interno del paese, per molti anni ha sostenuto l'estrema necessità di una tangenziale;

dopo alterne vicende e difficoltà di attuazione da parte dell'Anas, l'opera è stata assunta in carico dalla società autostradale PD-BS;

lo scorso 7 agosto 1996, è intervenuto il parere favorevole da parte del ministero dell'ambiente circa la compatibilità ambientale del progetto redatto;

ora il progetto attende di essere approvato dal DiCoTer, l'organismo interministeriale coordinato da questo ministero;

la vitale importanza della tangenziale di Limena per la soluzione dei gravi problemi di viabilità non interessa solamente quest'ultimo paese, ma tutta l'alta padovana, in particolare, con riflessi sull'intera rete viaria regionale —:

quali iniziative intenda adottare per una convocazione d'urgenza del DiCoTer ai fini della rapida conclusione dell'*iter* burocratico e dell'immediata approvazione del progetto esecutivo della tangenziale di Limena sulla strada statale n. 47 « Valsugana ». (5-00717)

**STUCCHI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Azzano S. Paolo (BG), dal 1914 è attiva una scuola materna-asilo infantile (IPAB);

tale ente si trova attualmente in serissime difficoltà di gestione che, se non risolte, potrebbero portare al commissariamento dello stesso da parte della regione Lombardia e ad una successiva chiusura;

tali difficoltà sono state originate dai vari consigli di amministrazione dell'ente che, non avendo avuto conoscenza della normativa che imponeva il versamento dei contributi previdenziali dei dipendenti all'Inpdap, hanno periodicamente versato gli stessi nelle casse dell'Inps, senza che quest'ultimo segnalasse negli anni anomalia alcuna o difetto di competenza;

l'errore succitato, emerso da opportune verifiche di gestione effettuate dal consiglio di amministrazione nominato nel corso del 1995, dopo la notifica dello stesso sia all'Inps che all'Inpdap, ha prodotto la regolarizzazione della posizione della scuola materna nei confronti dell'istituto di previdenza per i dipendenti della pubblica amministrazione, ma, nel contempo, ha generato una richiesta di versamento fondi, relativa ai contributi non versati maggiorata di una penale del 50 per cento, a titolo di condono equiparando in questo modo un errore di versamento ad una fattispecie di totale e completa evasione contributiva (tot. lire 345 milioni);

l'ente in oggetto non ha ritenuto di aderire al condono previdenziale sopra citato, non disponendo lo stesso di risorse economiche sufficienti; pertanto, la cifra che l'Inpdap chiederà di versare sarà ora di un importo doppio rispetto a quello del condono;

funzionari dell'Inps, appositamente interessati, hanno chiarito che sulla base delle disposizioni vigenti è possibile ottenere la sola restituzione delle quote indebitamente versate negli ultimi cinque anni;

tale fatto evidenzia ulteriormente le disparità di comportamento degli enti pubblici, sempre pronti a reclamare ciò che è di loro competenza ma spesso — troppo spesso — pronti ad approfittare ed a trarre indebiti vantaggi da situazioni di questo tipo;

l'errore in cui sono incorsi i vari consigli di amministrazione dell'ente azzanese non è certamente più grave dell'omissione di controllo sulla provenienza delle somme versate attribuibile anche in virtù del fatto che i componenti eletti o nominati in consigli di amministrazione di simili piccole Ipab, cui non è corrisposta la benché minima indennità, svolgono il loro compito solo ed esclusivamente badando agli interessi della comunità, non disponendo però, a volte, delle conoscenze specifiche che al contrario, dovrebbero esistere nel bagaglio tecnico-giuridico dei funzionari statali di settore —:

se ritenga che nel caso in questione sia possibile applicare la legge 7 febbraio 1979, n. 29, sui ricongiungimenti dei periodi assicurativi;

se, qualora si verifichi l'ipotesi — malaugurata — di commissariamento e di successiva liquidazione dell'Ipab, esista la possibilità che l'Inpdap effettui un'azione di rivalsa patrimoniale verso i componenti dei vari consigli di amministrazione succedutisi nel tempo ed eventualmente anche verso chi — nello specifico il sindaco o il comune — abbia provveduto a nominare o eleggere gli amministratori in questione.

(5-00718)

**BOGHETTA, GIORDANO e STRAMBI.**  
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legislazione del lavoro, nel corso degli anni, ha attribuito all'ispettorato del lavoro competenze sempre più ampie;

per grandi linee, le attribuzioni spaziano dal controllo di aspetti tipici del rapporto di lavoro subordinato (assunzioni, contratti di lavoro speciali, statuto dei lavoratori, normativa previdenziale ed assistenziale, istruttorie per le richieste di cassa integrazione straordinaria, eccetera), al controllo sull'attività formativa finanziata con fondi dell'Unione europea, alla vigilanza sulla normativa dell'Unione europea sui trasporti su strada, eccetera;

di particolare rilievo, anche alla luce dell'avvio dei lavori per grandi opere pubbliche, è l'attività di vigilanza svolta per garantire l'applicazione della normativa in materia di appalti (legge n. 1369 del 1960, legge n. 55 del 1990, legge n. 300 del 1970 articolo 36);

inoltre, una considerevole parte dell'attività istituzionale degli ispettorati del lavoro è diretta all'utenza;

notevolissimo è anche il numero dei provvedimenti autorizzativi rilasciati annualmente dagli uffici;

intanto, il « lavoro nero » è un fenomeno dilagante; lo stesso Ministro Treu, in più occasioni, ha parlato di circa duecentomila posizioni lavorative irregolari, mentre l'evasione contributiva sfiora i 37.000 miliardi (fonte dipartimento economia politica dell'università di Pavia);

i due dati costituiscono un elemento basilare che contribuisce a rendere ancora più drammatico il fenomeno degli infortuni e delle morti sul lavoro; non appare confutabile che potenziare l'attività di vigilanza, coordinando tutti i soggetti interessati (ispettorati del lavoro; Inps, Inail, servizi di prevenzione delle aziende sanitarie locali) costituisca un passaggio obbligato per arginare il fenomeno delle irregolarità e rendere possibile l'avvio di un progetto per « il lavoro garantito e sicuro ». Ed in questo progetto all'Ispettorato del lavoro deve essere riconosciuto un posto di rilievo, avendo al suo interno personale di indiscusse capacità professionali, ciò che non appare richiesta azzardata;

non appare molto costoso dotare gli ispettorati del lavoro di attrezzature e mezzi adeguati (nessun ispettore ha ricevuto ad esempio alcuna dotazione antinfortunistica per visitare i cantieri e le aziende) -;

se sia stata elaborata la pianta organica del Ministero;

quali siano gli orientamenti del Governo riguardo al potenziamento dell'attività dell'ispettorato del lavoro, sia sul

piano della reale presenza degli organi sia di un progetto più generale, politico ed organizzativo. (5-00719)

PITTELLA e MOLINARI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nell'accordo siglato tra Governo e sindacati è fra l'altro prevista l'estensione dei contratti di formazione e lavoro ai disoccupati del Sud fino ai trentacinque anni di età;

tale disposizione contrasta con quanto già stabilito dall'articolo 18, comma 11, del decreto-legge n. 326 del 1995, che recita: « con effetto fino al 31 dicembre 1997, le C.R.I. dei territori di cui al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, possono deliberare la elevazione dell'età massima prevista per la stipula del contratto di formazione e lavoro »;

la C.R.I. della Basilicata, nella seduta del 9 agosto 1995, deliberò l'elevazione a quarantacinque anni del limite massimo di età, in considerazione dell'elevato numero di disoccupati ultratrentadueni iscritti nelle liste di collocamento;

a seguito di tale delibera, la regione ha concordato con la Fiat ed altre aziende l'assunzione di circa settecento ultratrentadueni che, altrimenti, non sarebbero riusciti a trovare spazio nel mercato del lavoro -;

se non si ritenga, come pare necessario, confermare tale indicazione, modificando la pressione contenuta nel patto con le parti sociali. (5-00720)

BUTTI, NAPOLI, FOTI e GIORGETTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il ministero della pubblica istruzione non ha attivato i « corsi abilitanti » previsti dalla legge finanziaria n. 549 del 1995 (i cui decreti di attuazione sono stati reiterati più volte, senza giungere a buon fine per varie polemiche);

i due decreti del Presidente della Repubblica (n. 470 e n. 471 del 31 luglio 1996) hanno introdotto il « regolamento didattico della scuola di specializzazione per la formazione degli insegnanti della scuola secondaria », della durata di due anni, che rispetto al passato dovrebbe mutare radicalmente il metodo di reclutamento del personale insegnante (dal cui testo risulta evidente la previsione dell'inserimento dei neo-laureati, poiché non regola la situazione del precariato) il ministero sarebbe intenzionato ad indire un concorso ordinario (aperto anche a chi non insegna già), secondo i passati metodi;

ciò contraddirebbe lo spirito del cambiamento e non risolverebbe il problema dei precari (per la cui soluzione, nella finanziaria per il 1997, il Ministro aveva recentemente assunto impegni precisi pubblicamente, sulla stampa e in televisione, forse solo in modo demagogico).

Lo stesso Ministro sembra intenzionato a presentare un disegno di legge abrogativo dell'articolo 27 della legge finanziaria per il 1996 (che istituiva i corsi abilitanti), in quanto di ostacolo all'indizione dei concorsi ordinari (tutto ciò, ad avviso degli interroganti, anche in ossequio a biechi interessi dell'editoria e dei sindacati, che spingono in questo senso);

quali intenzioni abbia il Ministro in relazione di quanto affermato in premessa;

se non ritenga di evitare l'indizione dei soliti concorsi ordinari che nulla risolverebbero, ma che al contrario creerebbero ulteriore confusione;

se non sia il caso di affrontare l'intricata questione in sede legislativa, ponendo particolare attenzione alla regolamentazione dell'abilitazione all'insegnamento e del conseguente inserimento a tempo indeterminato dei precari con svariati anni d'insegnamento attraverso le seguenti alternative: corsi-concorsi di abilitazione solo per precari; concorsi riservati a coloro che già insegnano da diversi anni; inserimenti automatici nei « ruoli » per chi insegna da diversi anni. (5-00721)

GARDIOL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'8 ottobre 1996 si è verificato un incidente aereo nei pressi dell'aeroporto di Torino-Caselle nel quale sono rimaste ferite alcune decine di persone e sono morte cinque altre;

tra le concause dell'incidente sono da annoverare anche le condizioni strutturali del suddetto aeroporto, troppo a ridosso dei centri abitati di Caselle, San Maurizio e San Francesco al Campo, che rendono inadeguato l'aeroporto come scalo per i cargo;

dette condizioni critiche erano state denunciate sia dai lavoratori dell'aeroporto, sia dalle organizzazioni ambientaliste, sia dai Verdi, quando si firmò l'accordo tra la Sagat e l'Aeritalia per l'apertura dello scalo cargo;

nei giorni scorsi, a causa di lavori sulla pista, gli atterraggi degli aerei sono avvenuti « a vista » con il metodo manuale —:

se il Governo intende sospendere il servizio cargo dell'aeroporto di Torino-Caselle fino al ripristino del sistema di atterraggio strumentale;

se intenda nominare una commissione tecnica per accertare l'adeguatezza dell'aeroporto di Torino-Caselle al tipo di traffico previsto dall'accordo Sagat-Aeritalia;

se il Governo intenda fornire al Parlamento una relazione sulle misure di sicurezza e sul piano di emergenza in caso di incidente adottate e comunicate agli abitanti dei comuni di Caselle, San Maurizio e San Francesco al Campo.

(5-00722)

NARDINI, LENTI e DE MURTAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della situazione incresciosa in cui si trovano non pochi

insegnanti elementari vincitori di concorso della provincia di Reggio Calabria, i quali vengono nominati su cattedre teoricamente esistenti ma, così appare, « volatilizzate », per un numero non indifferente, pari cioè a novantacinque;

se sia a conoscenza che i docenti rivendicano un loro diritto, peraltro riconosciuto dalla legge e sottolineato dalle ordinanze ministeriali vigenti;

se il prefetto, cui i docenti si sono rivolti, ed il provveditore abbiano informato il Ministro della situazione di questi insegnanti di Reggio Calabria;

se il Ministro voglia intervenire e come intenda agire, con urgenza, per sanare una palese ingiustizia, che filtra da provvedimenti legislativi, così sembra, tra di loro in contrasto o in contraddizione.

(5-00723)

MARENGO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

a seguito di accertamenti effettuati dal dipartimento igiene e medicina di comunità dell'università di Torino, è stata dichiarata la pericolosità delle bibite in lattina, per il rischio che il consumatore corre di contrarre malattie dell'apparato gastrointestinale nel momento in cui non si è provveduto, prima della ingestione della bibita, ad una scrupolosa pulizia della lattina;

i rischi della contaminazione delle lattine si verificano nel momento della distribuzione e del deposito di scorte in cantine, retrobottega e cortili, dove spesso vengono utilizzate sostanze tossiche per la disinfestazione, altamente nocive per la salute, specie se poi si considera il tipo di apertura delle stesse lattine, con la linguetta che viene immersa nella bevanda da consumarsi;

ulteriore segnalazione di accertamento di inquinamento batteriologico di alimenti è stata inviata al ministero della sanità da parte del servizio di igiene degli alimenti e della nutrizione della Asl BA 4

di Bari con cui si attesta l'accertata pericolosità delle verdure sminuzzate e confezionate provenienti da aziende della provincia di Alessandria (prot. 133/B33 del 18 luglio 1996);

il ministero della sanità non ha ritenuto di assumere alcuna iniziativa per i conseguenti e necessari provvedimenti, mentre la salute pubblica non può essere messa in discussione dalla leggerezza di funzionari ministeriali —:

quali iniziative intenda porre in atto affinché le aziende produttrici di alimenti mettano in evidenza sulle confezioni di alimenti a rischio che gli stessi prodotti debbono essere accuratamente lavati, così come le lattine di bibite prima di essere aperte. (5-00724)

RODEGHIERO, DOZZO e LEMBO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 97 del 1994 recante nuove disposizioni per le zone montane mira a salvaguardare e valorizzare le aree montane con disposizioni che costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della vigente Costituzione italiana;

la normativa in questione presuppone quindi un ampio sviluppo legislativo per poter essere concretamente applicata;

l'articolo 2 della predetta legge stabilisce presso il ministero del bilancio l'istituzione di un apposito fondo nazionale per la montagna, destinato a garantire le risorse finanziarie per il raggiungimento delle finalità della legge;

l'articolo 24 della predetta legge stabilisce che il Ministro del bilancio e della programmazione economica presenta al Parlamento la relazione annuale sullo stato della montagna entro il 30 settembre di ciascun anno;

nella XII legislatura l'interrogante non ha ricevuto risposta alcuna all'inter-

rogazione n. 4-14433, presentata il 5 ottobre 1995, sull'inerzia dei ministeri competenti a dare applicazione a vari articoli della normativa;

a tutt'oggi il comitato interministeriale per la programmazione economica non ha ancora assegnato alle regioni la quota spettante del fondo per l'anno 1995, pur essendo stati approvati i criteri di ripartizione;

a tutt'oggi il comitato interministeriale per la programmazione economica non ha ancora approvato i criteri di ripartizione del fondo stanziato per l'anno 1996, già determinati dal comitato tecnico interministeriale per la montagna;

a tutt'oggi il ministero del bilancio e della programmazione economica non ha ancora presentato al Parlamento la relazione annuale sullo stato della montagna;

nel disegno di legge n. 2372, recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica, presentato il 30 settembre 1996 alla Camera dei deputati, non risultano assegnate risorse al fondo nazionale per la montagna per l'anno 1997 -:

quali iniziative il Governo intenda adottare per adempiere agli obblighi stabiliti dalla legge n. 97 del 1994, a favore dello sviluppo globale della montagna.

(5-00725)

GNAGA. - *Ai Ministri dei lavori pubblici, trasporti e navigazione.* - Per sapere - premesso che la strada statale 1 Aurelia, nel territorio pisano è stretta e pericolosa, in particolare nel tratto della città di Pisa spacca la città in due, dal ponte sull'Arno in direzione nord non esistono né cavalcavia né sottopassi e questo isola l'intero quartiere Barbaricina-CEP, creando code chilometriche e disagi, e che nel tratto ponte sull'Arno sud la strada statale 1 deve assorbire anche tutto il traffico di uscita dalla SGC Fi-Pi e del casello Pisa Centro dell'autostrada A 12 - come mai non si sia ancora provveduto ad aprire l'uscita di S. Piero, ferma dal 1987 a causa di una

diatriba tra comune ed Anas, uscita che alleggerirebbe notevolmente i disagi sopracitati. (5-00726)

MARENGO e ANTONIO RIZZO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il Governo, con decreto-legge 28 settembre 1996, n. 505, ha emanato disposizioni urgenti per disincentivare l'esodo del personale militare, disponendo che, a datare dalla sua entrata in vigore e sino al 31 dicembre 1997, il collocamento in ausiliaria del personale militare delle forze armate, carabinieri e Guardia di Finanza, avvenga esclusivamente a seguito della cessazione dal servizio per raggiungimento del limite di età previsto per il grado rivestito;

le motivazioni addotte non rispondono alla effettiva realtà in quanto il presunto esodo che il Governo intenderebbe fronteggiare non interessa la totalità dei militari ma riguarderebbe solo i Tenenti Colonnello con 30 anni di servizio da ufficiale ed almeno 25 anni di servizio dal conseguimento della promozione al grado di Tenente, che potendo usufruire della cosiddetta legge Angelini maturerebbero, alla vigilia del congedo, della promozione al grado superiore (Colonnello) previa valutazione, con evidenti vantaggi economici, in quanto il livello retributivo preso a riferimento per il calcolo del trattamento in quiescenza e del trattamento di fine rapporto, per effetto della omogeneizzazione dei livelli stipendiali a quelli delle forze di polizia, sarebbe quello di generale di brigata;

l'esodo ipotizzato potrebbe essere disincentivato con l'estensione (provvedimento atteso da sempre e sempre rimandato) agli ufficiali delle forze armate compresi tra il grado di tenente e quello di Tenente Colonnello, della completa omogeneizzazione dei livelli stipendiali con quelli previsti per le forze di polizia tenuto conto che i Carabinieri, la Guardia di Finanza e tutti gli altri gradi delle forze

armate già godono della completa equiparazione dei livelli retributivi con quelli previsti per il personale della polizia di Stato;

detto decreto travalica il contenuto dell'articolo 8 comma 2 della legge finanziaria 1997, con la quale il Governo chiede al Parlamento la delega ad emanare decreti legislativi per il riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali (superamento dell'attuale legge 113 del 1954 e 1137 del 1955);

detto decreto nel periodo transitorio determinerebbe una ingiustificata carenza normativa in quanto verrebbe a mancare la necessaria armonizzazione del suo contenuto al restante impianto normativo previsto dalla vigente legge 113 del 1954, istitutiva dell'ausiliaria, relativa allo stato giuridico degli ufficiali; che non si ravvisano i motivi di straordinarietà ed urgenza in quanto sin dal 1980, anno di emanazione della prima legge ponte (legge 574 prorogata successivamente con legge 224 del

1986 e 404 del 1990) in Parlamento si sono susseguiti diversi disegni di legge relativi al riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali, senza che se ne sia tratta alcuna conclusione utile alla risoluzione del problema —:

se non ritenga opportuno evitare di procedere alla eventuale reitera del decreto-legge in oggetto;

se non ritenga opportuno predisporre apposito disegno di legge per il riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali, evitando l'utilizzo dello strumento dei decreti legislativi delegati perché, data l'importanza della materia, potrebbero ritenersi antidemocratici ed elusivi di precipe procedure di tutela;

quali siano gli intendimenti del Governo circa il completamento del processo di omogeneizzazione dei livelli stipendiali tra forze armate e forze di polizia.

(5-00727)